

ro favore spedite dalla S. Sede, come vedremo noi all'anno 1432, nel Piovan Francesco de Venetiis in S. Cassiano.

1271) A me sembra, che le ceremonie usate in questi possessi abbiano origine dagli antichi civili costumi dei Veneti, i quali pure sembrano derivati dalle vecchie pratiche Romane, che possono vedersi tra gli altri nel Pitisco alla voce *Vis simulata*. E per nulla dire della formola *inducere in tenutam* &c. che espressamente trovasi negli antichi statuti di Cadore; sappiamo, che fra noi doppio possesso si dava a chi diveniva padrone o per compra o in altra guisa di un fondo, cioè possesso *sine proprio* e *cum proprio* ovvero *ad proprium*, come ancora per noi fu esposto (II, 320.). Nell'investitura *cum proprio* in Brescia usavasi dare un legno o bacchetta in mano del nuovo padrone, che così acquistava dominio pieno e arbitrio, onde diciamo ancora oggidì *dispor a bacchetta*. Leggesi in un'antica Carta del 1165, nel Codice Diplomatico Bresciano raccolto dal Luchi, pag. 21, in questa sentenza: *Per lignum, quod eorum manibus tenebant, Abbatissam Caracaudam investiverunt, & concesserunt in Monasterium* &c. E in altra Carta del 1229, pag. 139, si trova: *Die Martis tertiadecima interveniente Martio, Per lignum quod in sua manu tenebat Dominus Guido Abbas, investivit e.*

1272) Non mancavano curiose ceremonie civili ai nostri progenitori, e in una Carta di possesso del 1384, appresso il Corner I, 290, si legge data l'investizione con questo rito: *Aperiendo ter atque claudendo ostium dicta domus seu edificii, & cadenatum ipsius insimul: & de terra ipsius territorii*